

# PER CONTRASTARE LA POVERTÀ, COMBINARE PIÙ POLITICHE

*Quinto seminario di welforum.it*

Roma, 14 maggio 2019, INAPP

**welforum.it**

OSSERVATORIO NAZIONALE  
SULLE POLITICHE SOCIALI

# Politiche per la famiglia e per i minori e contrasto alla povertà,

Chiara Saraceno

Honorary fellow

Collegio Carlo Alberto

# Caratteristiche della povertà in Italia

- Fenomeno eminentemente familiare, più che di singoli
- Con forte sovra-rappresentazione delle famiglie con minori numerose
- Con forte concentrazione territoriale
- Con forte concentrazione nelle famiglie straniere
- → Legata alla mancanza di lavoratori in famiglia, ma riguarda sempre più anche famiglie di lavoratori, specie se monoreddito e/o numerose: madri sole, famiglie con tre figli e più
- → L'Italia è uno dei paesi Europei in cui la povertà tra i minori è più alta che tra gli adulti e anziani

# Per quanto riguarda lo status occupazionale

A livello familiare, si trova in povertà assoluta

- Il 6,1% delle famiglie con persona di riferimento occupata, 6,6% se la persona è occupata dipendente
  - ma il 26,7% (18,3% nel 2015) se la persona di riferimento è in cerca di lavoro
  - l'11,8% se la persona di riferimento è operaio o assimilato
  - Il 4,2%% se persona di riferimento ritirata dal lavoro
  - Una stima di Baldini e Gallo valuta che in 56% delle famiglie povere assolute c'è almeno un lavoratore occupato per l'80% del tempo
- Italia uno dei paesi in cui sono aumentate la famiglie di lavoratori povere

# Perché famiglie povere nonostante il lavoro?

- Precarietà, bassi salari
  - Costi abitazione
  - ma anche alta incidenza di famiglie monoreddito
    - Soprattutto al Sud
    - Tra le famiglie con tre e più figli
    - Tra le famiglie in cui gli adulti sono a bassa istruzione
    - Oltre che tra le famiglie monogenitore
- Il fenomeno delle famiglie di lavoratori povere è una conseguenza in larga misura di basso tasso di occupazione femminile/materno e della sua diseguale distribuzione per livello di istruzione, collocazione territoriale, carico familiare

## Impatto del numero di percettori di reddito su povertà dei minori. 2013, 2016. valori percentuali (ISTAT)

Minori in povertà assoluta e relativa in famiglie	2013		2016	
	ass.	rel.	ass.	rel.
Con nessun occupato	28,5	48,0	23,3	48,9
Con almeno un occupato	8,6	15,0	11,7	20,3
<i>un solo occupato</i> (un solo genitore occup.)	12,5 (12,8)	21,8	15,3 (13,2)	28,3
<i>due o più occupati</i> (entrambi genitori occup.)	4,0 (2,6)	7,5	7,5 (5,2)	10,8
Totale	9,9	17,5	12,5	22,3

Inadeguati, perché frammentati e mal diretti anche i trasferimenti di reddito legati alla presenza di figli minori

- Assegni al nucleo familiare riservati solo a famiglie di lavoratori dipendenti (e con scoraggiamento implicito per secondo percettore)
- Assegni al terzo figlio, ben mirati, ma cessano appena il più piccolo diventa maggiorenne
- Detrazioni fiscali, per definizione non riguardano i più poveri
- Vari bonus bebé, oltre ad essere discontinui, sono di durata troppo breve per sostenere in modo durevole il costo di un figlio

**Una prima conclusione.** Politiche di sostegno alle responsabilità familiari possono aiutare a contrastare la povertà

- Sostenendo l'occupazione femminile/materna soprattutto nei ceti più modesti e a più bassa istruzione
- Con politiche di conciliazione lavoro e famiglia e di riequilibrio tra i generi nella divisione del lavoro
- Ma questo richiede un forte investimento, soprattutto nel Mezzogiorno, dove la domanda di lavoro è più scarsa, l'occupazione femminile più bassa, i modelli di genere più rigidi, ma anche le politiche di conciliazione più scarse
- Invece la situazione è peggiorata, non solo sul piano dell'occupazione, ma anche dei servizi
- Cfr. il Mother Index regionale (Save the children)

## Indice regionale di situazione favorevole per le madri (Save the children 2019)

Regione	2004		2008		2012		2017	
	Valore	Rango	Valore	Rango	Valore	Rango	Valore	Rango
Piemonte	105,306	7	110,045	4	109,432	6	106,411	6
Valle d'Aosta	113,466	1	109,917	5	113,565	3	110,402	3
Liguria	103,109	11	106,874	12	105,949	11	102,247	11
Lombardia	105,528	6	110,374	3	110,143	5	106,143	8
<i>Provincia Autonoma di Bolzano</i>	107,112	4	107,555	11	114,446	2	115,161	1
<i>Provincia Autonoma di Trento</i>	108,626	3	113,256	2	115,611	1	114,225	2
Veneto	105,154	8	107,967	9	107,230	9	104,562	9
Friuli-Venezia Giulia	102,553	12	109,622	6	108,147	8	107,298	5
Emilia-Romagna	110,550	2	113,489	1	112,309	4	107,327	4
Toscana	106,031	5	107,869	10	108,593	7	106,250	7
Umbria	103,274	10	108,980	7	106,897	10	103,138	10
Marche	104,842	9	108,470	8	105,483	12	102,170	12
Lazio	98,465	13	103,155	13	104,228	13	96,109	13
Abruzzo	93,548	14	98,737	14	98,347	14	92,732	14
Molise	89,277	16	89,621	16	90,855	16	90,475	16
Campania	85,320	19	85,303	19	82,946	21	82,069	21
Puglia	85,277	20	87,894	17	85,758	18	83,580	18
Basilicata	84,838	21	86,500	18	86,370	17	84,569	17
Calabria	85,683	18	81,709	21	85,414	20	82,642	19
Sicilia	86,420	17	84,146	20	85,738	19	82,641	20
Sardegna	90,648	15	93,885	15	95,507	15	91,356	15
<b>ITALIA</b>	<b>100,000</b>		<b>102,525</b>		<b>102,530</b>		<b>99,128</b>	

# Inoltre: politiche abitative

- Manca una politica di edilizia popolare (con conseguenti lotte tra poveri)
- Eliminati i sostegni per chi vive in affitto
- Mutui lunghissimi gravano per molti anni sui bilanci famigliari
- Problemi soprattutto per le famiglie giovani e «in crescita»
- Soprattutto nelle grandi città
  - il RdC in parte tiene conto del costo dell'affitto, ma senza differenziare né per ampiezza della famiglia né per collocazione territoriale, a svantaggio delle famiglie numerose e di chi abita nelle grandi città (del Nord)

# Ma occorrono anche iniziative specificamente mirate al benessere dei bambini

- Le disuguaglianze nello sviluppo infantile iniziano dal concepimento: comportamento dei genitori, salute prenatale, eventi stressanti
- Lo sviluppo del cervello nella prima infanzia è diverso per i bambini poveri e ricchi («poverty gets under the skin» - Smeeding)
- Differenze negli stili genitoriali contano per la salute e lo sviluppo nella prima infanzia, abbastanza da raddoppiare il gap tra bambini ricchi e poveri tra i 9 e i 24 mesi.
- Ma queste disuguaglianze possono essere almeno parzialmente corrette da interventi mirati.

# Effetti di disuguaglianze sulla salute dei bambini. Ad esempio obesità (Okkio alla salute 2014)

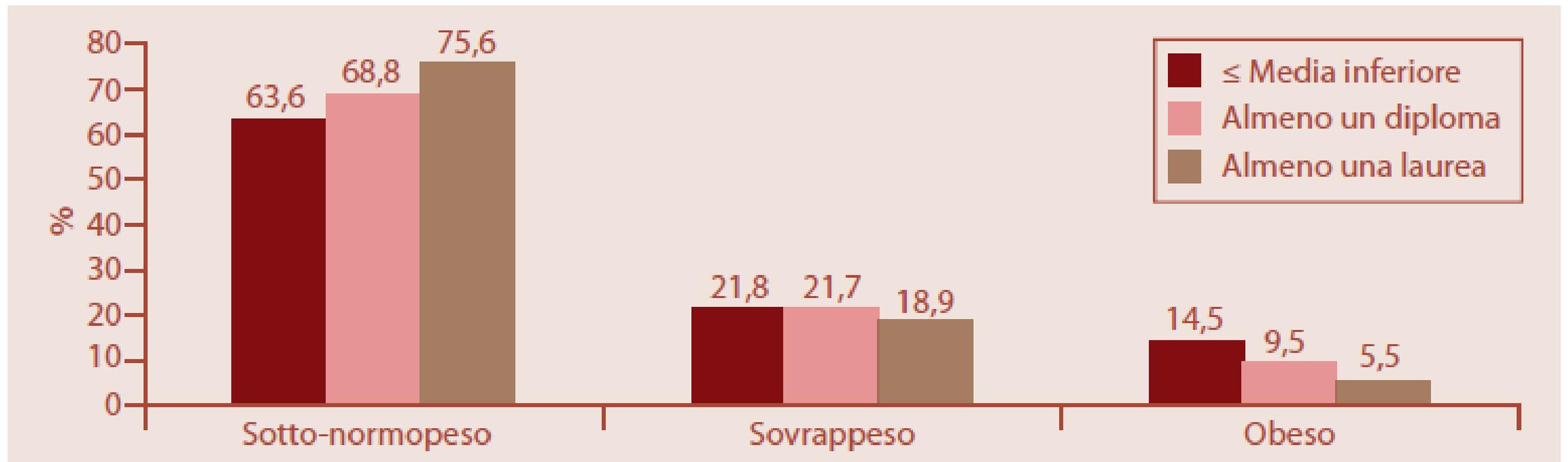


Figura 5 - Stato ponderale dei bambini rispetto al titolo di studio dei genitori. Italia, 2014

La geografia dell'obesità minorile si sovrappone a quella della povertà (Okkio alla salute. 2014)

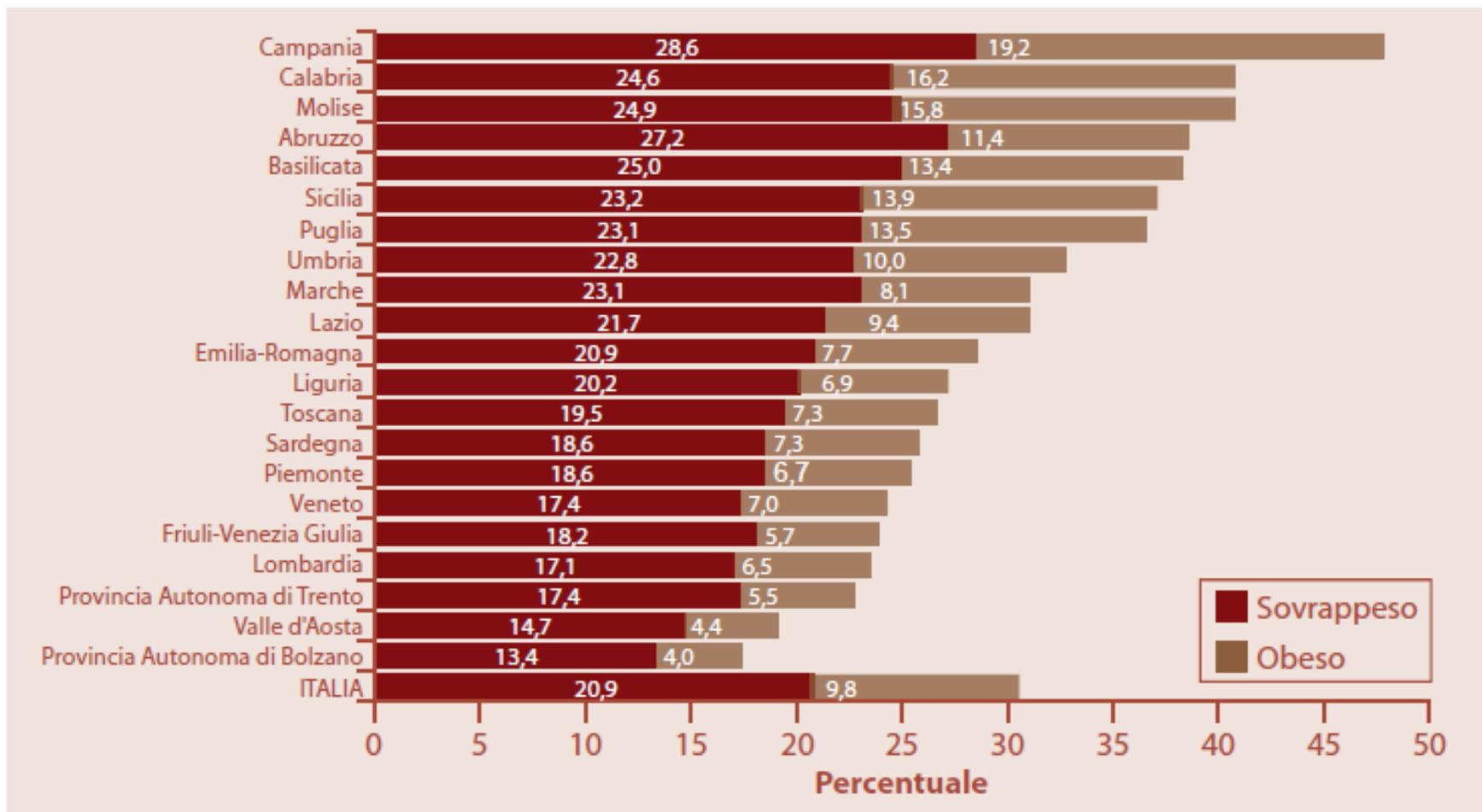
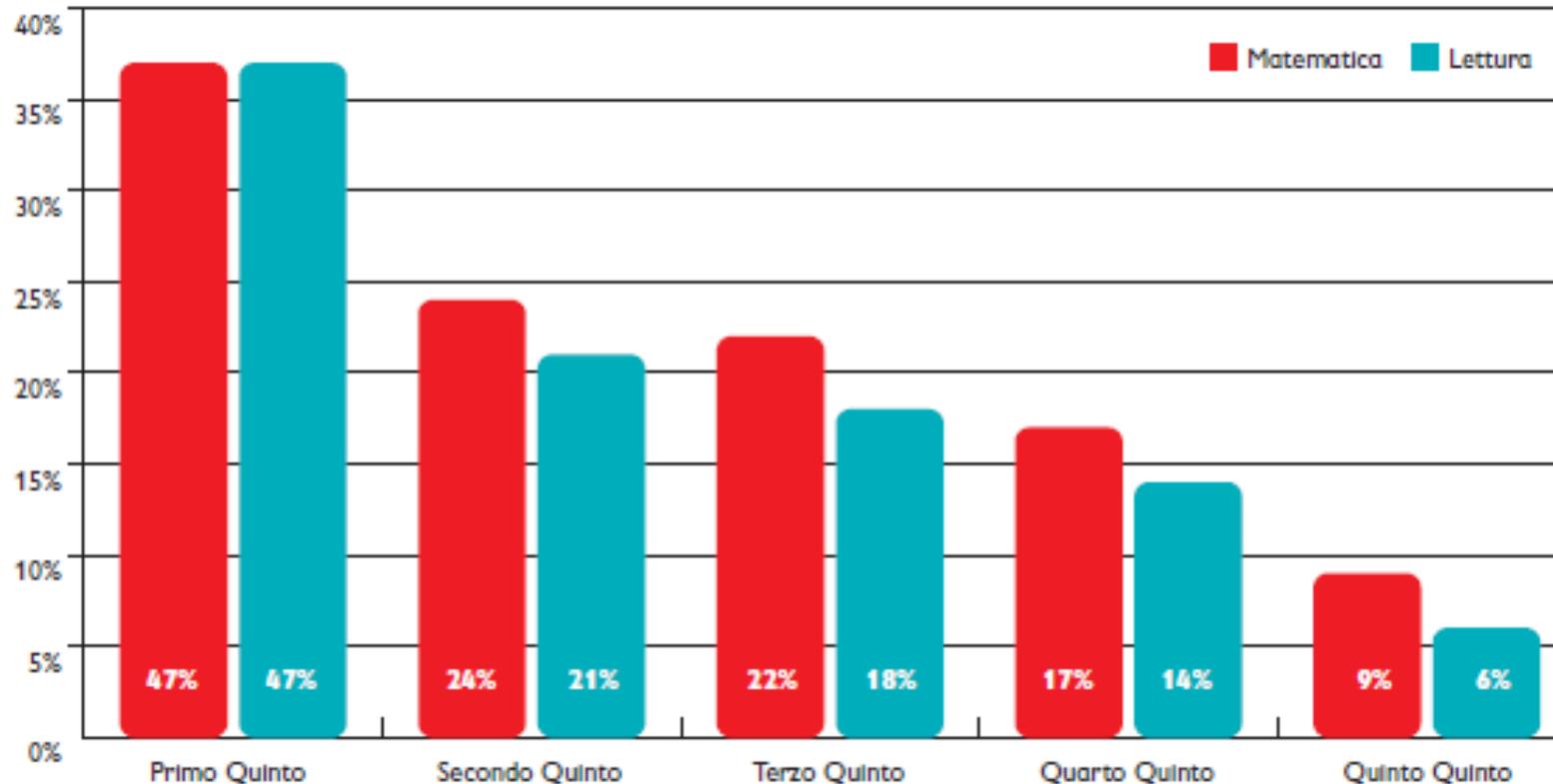


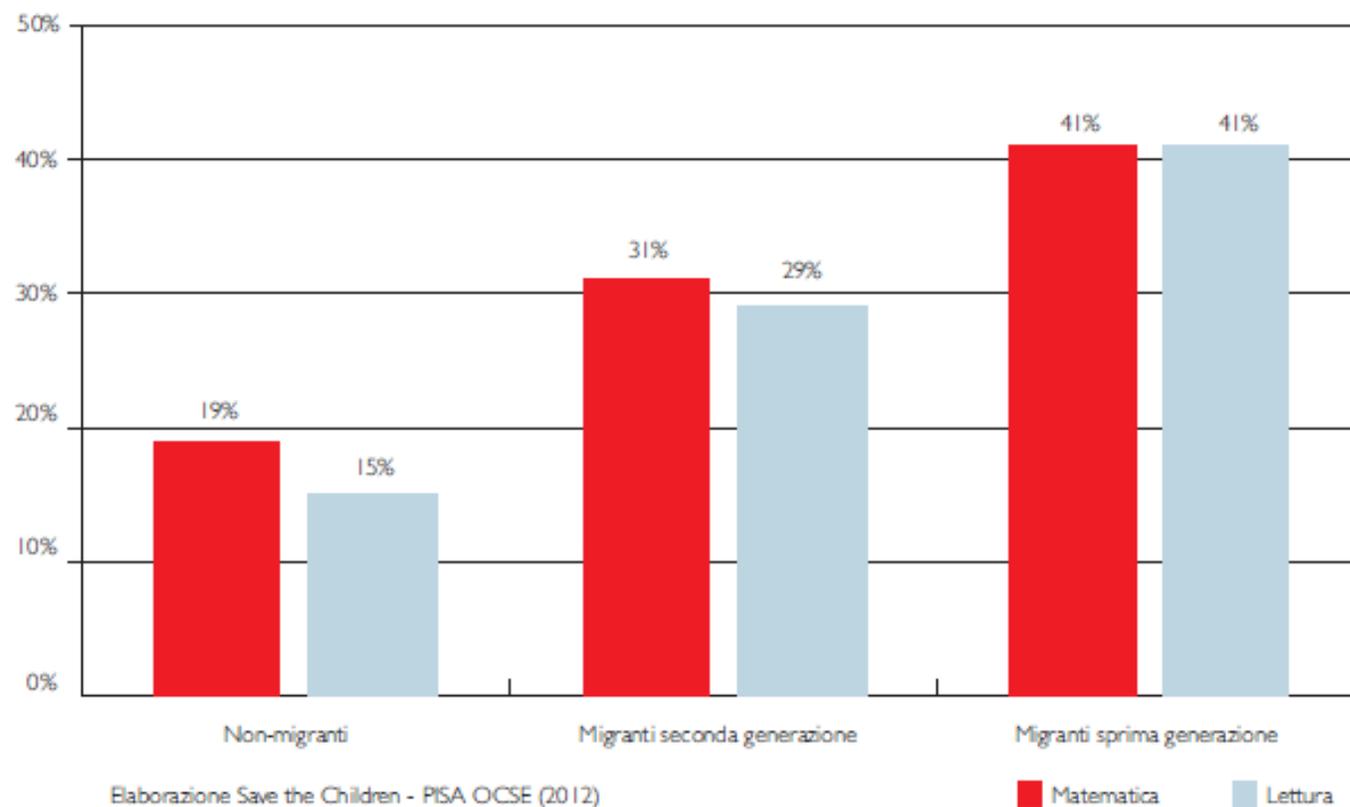
Figura 2 - Sovrappeso e obesità (%) nei bambini di 8-9 anni per regione. Italia, 2014

Impatto su sviluppo cognitivo. Percentuali di quindicenni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura per status socio-economico della famiglia (Indagine PISA 2015)

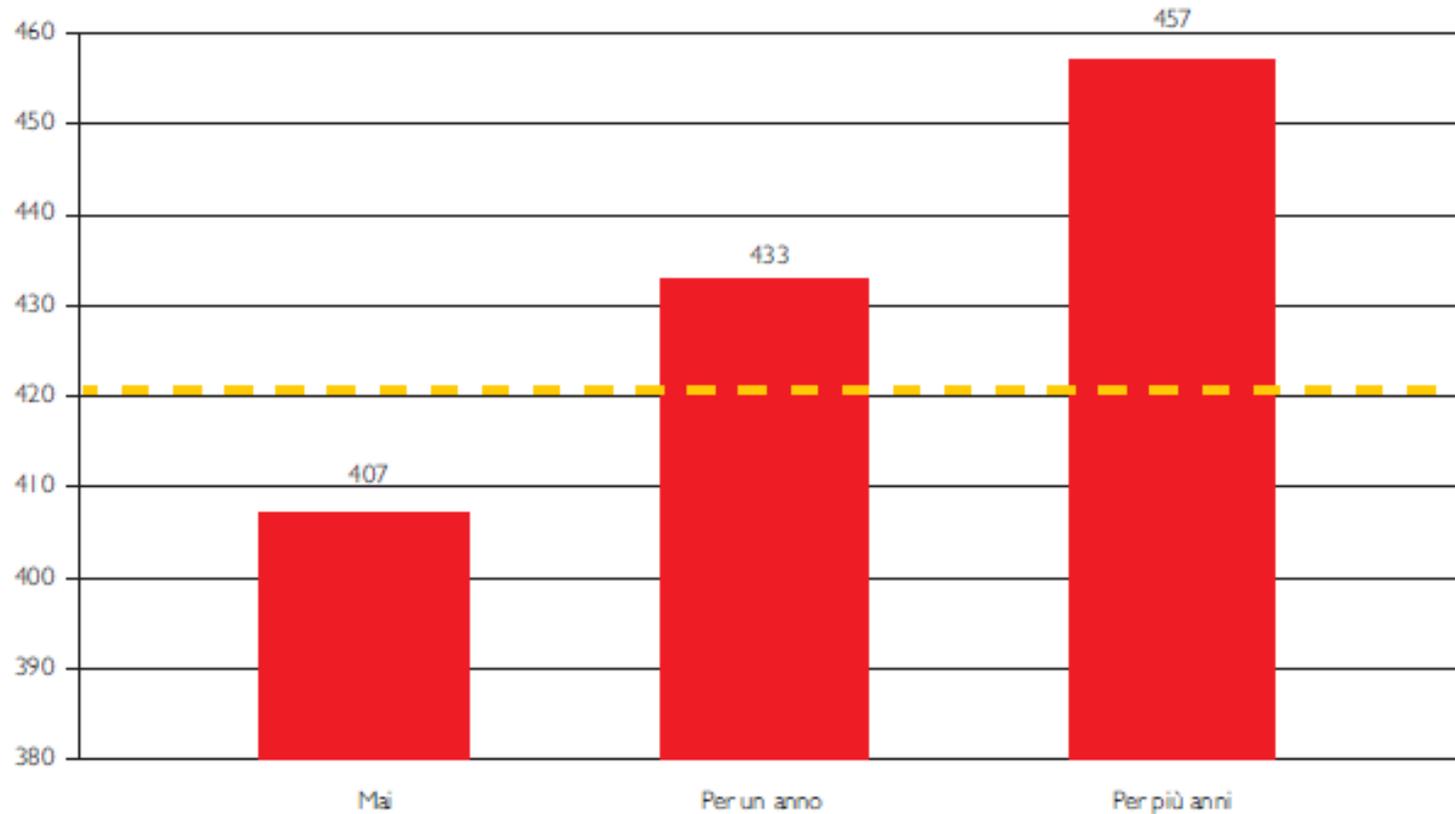


Elaborazione Save the Children. Fonte OCSE PISA 2015

I figli di migranti più a rischio, perché status socio-economico si combina con origine migratoria. Cfr. % di quindicenni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura, per luogo di nascita dei genitori (Save the children)



Frequenza nido ha impatto positivo. Cfr. competenza media in matematica di ragazzi in svantaggio economico per frequenza al nido (Save the Children)



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

## **Seconda conclusione:** politiche mirate al benessere dei bambini

- Importanza dei primi mille giorni, quindi
  - Sostenere le madri, specie più disagiate e vulnerabili, durante la gravidanza e all'uscita dell'ospedale, per sostenerne le capacità genitoriali (e quelle del padre)
  - Attribuire un pediatra al neonato all'atto di uscita dell'ospedale e responsabilizzare i pediatri perché si preoccupino se non vedono i bambini loro assegnati (il 30% dei bambini 0-3 non ha mai visto un pediatra nel corso dell'ultimo anno)
  - rendere universale l'offerta nido come servizio educativo, almeno a partire dal primo anno di età, a prescindere dalla occupazione dei genitori
- Generalizzare tempo pieno scolastico
- Aumentare risorse di comunità per attività extracurricolari fuori mercato